



Mancuso: «Lorusso era un giovane inerme. Non ha avuto giustizia»

«NON gli è stata resa giustizia. Non sono state accertate tutte le responsabilità. Chi aveva contribuito a creare quel clima, chi aveva dato ordine di sparare ad altezza d'uomo? Francesco Lorusso era un giovane inerme, che protestava». Libero Mancuso (nella foto), l'assessore, l'ex magistrato, stamane alle 10 rappresenterà il Comune alla commemorazione in via Mascarella e un'ora dopo nel giardino del Quartiere Porto, intitolato allo studente di Medicina ucciso l'11 marzo di 30 anni fa. L'assessore di Cofferati — che allora viveva e lavorava a

Napoli — è convinto che «questo dovere di sapere, approfondire e dare una risposta con la ricostruzione attenta dei fatti» sia «un'esigenza che riguarda la famiglia ma anche la città. La morte di Lorusso resta una ferita aperta. Come il non aver celebrato un processo». Come si può recuperare? «Con un riconoscimento istituzionale ad alto livello — immagina l'assessore —. Penso alla giornata decisa dall'università. Credo che il rettore si sia mosso in questo senso. Quel giorno, mi auguro, sarà possibile una forte riconciliazione e il riconoscimento di una tragedia familiare. La

vittima era un giovane indifeso che partecipava a una protesta studentesca. Probabilmente quel che è successo non doveva accadere. Non si possono leggere quelle proteste come fatti eversivi». In questa sua considerazione c'è anche un riferimento all'attualità? Lei da presidente del riesame ha smontato proprio quell'aggravante, l'eversione, contestata ai No global dalla Procura, dopo un'occupazione. L'assessore fa una pausa e dice solo: «Forse alcune lezioni del passato...».

ri. ba.